

\*\*

# Diario di Viaggio in Georgia e Armenia

di Antonia e Gianfranco Battistella

(con i compagni di viaggio Ugo e Adriana Raimondo)



## ITINERARIO

Sorvegliato da lontano dal mitico Monte Ararat, il Caucaso, di cui fanno parte l'Armenia e la Georgia è una terra selvaggia forte e singolare. Questo è il racconto di un viaggio (più pellegrinaggio che viaggio) fra altipiani ridenti e aspre montagne, fra antichi Monasteri su posti impervi e

popolazioni rudi ma accoglienti ed ospitali ( dove la sosta notturna nel territorio non è mai problematica ) .

Non da turisti ma da pellegrini ,cercando di avere sempre uno sguardo rispettoso, affettuoso e attento al prossimo , abbiamo percorso le non sempre agevoli strade del Caucaso . Con questo diario cerchiamo di comunicare ciò che abbiamo visto e vissuto .

09-06-14 Jerago- Marotta (N 43.765399 E13.145474)

Era da 2 anni che volevamo intraprendere questo viaggio, avevamo letto libri sul genocidio Armeno e visto alcuni documentari, conferenze e resoconti di viaggio che ci hanno affascinato. Restava sempre un piccolo dubbio in quanto queste mete non sono molto usuali. Recentemente abbiamo letto un interessante reportage su Caravan e Camper, grazie al direttore di questa rivista abbiamo contattato la gentilissima redattrice che con il suo entusiasmo ci ha convinti a partire.

Finalmente dopo tante titubanze decidiamo di caricare il camper di viveri , acqua e tentare il viaggio. Ogni partenza per mete sconosciute e misteriose procura ad ogni viaggiatore un senso di smarrimento e di ansia , che si annulla gradatamente chilometro dopo chilometro .

Il caldo è forte (36 gradi), ma la sosta a Reggio Emilia per il pranzo e l'incontro con i nostri amici Adriana e Ugo ( sommando l'età di noi 4 arriviamo a 313 anni!) , ci rende ottimisti e pronti a trasformare un sogno avventuroso in realtà.

Effettuiamo la sosta notturna a Marotta, in un parcheggio di fianco alla ferrovia ( notte rumorosa per il passaggio dei treni ma imprevedibilmente fresca ).

10-06-14 Marotta-Bari ( imbarco per Igoumenitsa)

Oggi il clima è meno caldo di ieri :29/30° ed è piacevolmente ventilato. Pranziamo a Vasto in autogrill , alle 16,30 arriviamo a Bari.

Per arrivare al porto (Varco della Vittoria) seguiamo le indicazioni del navigatore il quale ci fa transitare in mezzo a vicoli strettissimi con macchine in doppia fila . Riusciamo a uscirne grazie all'aiuto di un "vigilante" in scooter che ci accompagna fino al porto , raccomandandoci di non abbandonare il mezzo incustodito nei parcheggi del porto.

Acquistiamo i biglietti ; € 193 solo andata, SuperfastFerry in open deck, e

ci imbarchiamo . La nave parte alle 20 , la navigazione è tranquilla, il mare calmo .Che bello il soggiorno in camper sul ponte della nave , dormire sul tuo letto e goderti il panorama e avere tutto a portata di mano!

11-06-14 Porto di Igoumenitsa – Asprovalta (N40.712314 E23.704757)

E' una bella mattinata fresca e serena , arriviamo in porto alle 5,30 , i pochi mezzi sulla nave sbarcano veloci, il piazzale si svuota , restiamo soli in un inaspettato silenzio. Facciamo colazione sul nostro camper, parcheggiato vicino all'uscita, poi partiamo in direzione di Joannina dove facciamo il pieno; quindi via verso Asprovalta. I monti dell'Epiro ci rallegrano con bei panorami di montagna, verdi prati fioriti , sole e vento. La canzone "Time to say good bye " di Bocelli è il " leit-motiv " che ci accompagna durante il viaggio .

Arriviamo ad Asprovalta alle 12,30 , sistemiamo il mezzo e pranziamo in riva ad uno splendido mare mentre una dolce brezza ci ristora.

Abbiamo tutto il tempo per un pisolino, un temporale serale rinfresca l'aria, la notte trascorre tranquilla, dormiamo cullati dal mormorio delle onde a pochi metri da noi .



Sosta ad Asprovalta

12-06-14 Asprovalta – Silivri (N 41.071889 E28.160500)

L'autostrada greca è deserta , il tempo ottimo , pranziamo a Macrì e dopo un'ora di dogana, proseguiamo per Silivri , seguiamo la N100 e grazie al navigatore arriviamo agevolmente al Camping Semizkum .

Il caldo afoso della Pianura Padana è un ricordo, un dolce tramonto indora l'aria, una bella passeggiata sulla spiaggia conclude la giornata "hic manebimus optime " .

13-06.14 Silivri – Ismet Pascià (Karabuk) (N40.869733 E32.626500)

Prima di partire ci informiamo alla reception dove acquistare la card HGS per viaggiare in autostrada . L'addetto ci dà le coordinate per arrivare all'Ufficio Postale che si trova di fianco all'autostrada , dopo una coda interminabile allo sportello, compriamo il ticket da incollare sul parabrezza e partiamo , una coda lunghissima (forse 80 Km. ) ci perseguita fino a dopo il ponte sul Bosforo ,siamo in Asia, percorriamo l'autostrada e poi una superstrada fino a Cerkes .

Ora la guida è scorrevole e piacevole fra belle colline e passi che raggiungono i 1200 metri d'altezza , con temperatura fra 19 e 20°.

Viaggiamo da parecchio, ormai il sole sta calando, dobbiamo trovare un posto dove sostare per la notte , tra queste aspre colline non c'è una casa o un villaggio.

Un benzinaio ci dà l'indirizzo "giusto" infatti dopo qualche km. troviamo sulla nostra destra : "Ismet Pascià et Locantasi " , un locale pubblico e alcune case con un piazzale sterrato davanti , chiediamo ospitalità per la notte .Su un lato del piazzale c'è un gommista scalcinato , sull'altro lato (quello vicino alla strada ) c'è un chiosco dove alcune donne vendono pannocchie bollite . Facciamo quattro passi fino ad una piccola moschea dove incontriamo un tipo che ci vuol vendere un anello ,secondo lui ,di origine romana , rifiutiamo cortesemente. Torniamo al camper dove troviamo un ragazzo gentile che ci fa sostare davanti a casa sua , passiamo la serata conversando in inglese con Urgup studente universitario di filosofia ad Ankara che apre la conversazione dicendo : "Io sono musulmano tu sei cristiano ma noi ci parliamo col cuore !".

Dormiamo tranquilli nonostante il traffico notturno dei camion.

14-06-14 IsmetPascià – Ordu (Camp.Ikizler N41.02052 E37.83178)

Dopo aver salutato Urgup e le venditrici di pannocchie, alle 9 partiamo. Viaggiamo su un altipiano sui 1000/1200 metri molto verde , ben ventilato. Spiccano tra i prati verdi macchie di fiori lilla, rossi e gialli,contro un cielo sereno , mentre le risaie sul fondovalle si alternano a piantagioni di grossi papaveri da oppio, dai bianchi petali .

Avevamo impostato il navigatore affinché ci portasse in un camping sulle colline di Ordu , ma all'uscita della superstrada, grazie alle informazioni di un benzinaio, scopriamo un camping che si trova proprio a 50 mt. dal distributore .

Non è quello che cerchiamo ma è anche meglio perché in riva al Mar Nero, anche se per entrarvi bisogna percorrere uno sterrato in notevole pendenza. Il gestore ospitale sposta alcune auto per farci parcheggiare sulla spiaggia, gli ospiti del camping si fanno in quattro per renderci possibile l'allacciamento elettrico alle loro prese.

Non riusciamo a fare la doccia calda perché i pannelli solari non funzionano, tutti sono dispiaciuti per l'inconveniente, ma siamo contenti ugualmente perché il posto ci piace. Sulla spiaggia Antonia e Adriana raccolgono delle bellissime conchiglie come souvenir. Dormiamo profondamente cullati dalle onde del Mar Nero, che è nero solo di notte come tutti i mari!

15-06-14 Ordu- Gonio (N41.57441 E41.571846)

Giornata bellissima, dopo aver preso la rincorsa per superare la pendenza, usciamo dal camping, direzione Georgia. Percorso poco interessante; costeggiamo il Mar Nero che è molto bello ma le rive sono un susseguirsi di casermoni e di città che deturpano le spiagge e il paesaggio. Occorre molta attenzione nella guida per l'intenso traffico e i continui attraversamenti.

Alla Dogana Turca di Sarp ci troviamo in un gran caos di gente; clacson scatenati, ingorghi, mucche sulla strada e anche in galleria, una confusione indescrivibile. Passiamo la dogana e ci dirigiamo verso Batumi, siamo in Georgia, lungo la strada notiamo che le ragazze sono ben vestite, all'europea. Il turismo potrebbe essere una risorsa immensa; la Georgia è la terra di Medea e di Prometeo, del re David e della regina Tamara. Conserva reperti preziosi fin dalla preistoria; chiese bellissime e fortezze, qui vivono diverse etnie e convivono numerose religioni.

La prima visita in Georgia è al castello di Gonio, visitiamo l'esterno, scattiamo alcune foto, ma prima di partire scorgo nel bel parco oltre la strada, una caserma della Polizia. Entro e chiedo ai poliziotti se è possibile sostare per la notte.



Posto di polizia di Gonio  
(sosta notte)

Un poliziotto dall'ottimo inglese ( era stato negli Stati Uniti ) ci fa accomodare vicino all'edificio .

Intorno ci sono tante case, sembra di essere in un villaggio, bambini che giocano come una volta da noi , galline e mucche pascolano intorno al camper . Dopo cena facciamo una passeggiata nei dintorni tra gli abitanti incuriositi , poi a letto tranquilli .

16-06-14 Gonio –dintorni Khashur(benzinaio)

Sveglia al mattino con ragli d'asino, canto del gallo , muggiti di mucche in sottofondo , siamo forse nella vecchia fattoria del quartetto Cetra ? No ! Scopriamo di essere in Georgia , terra antica e misteriosa, piena di contrasti .

Partiamo dal Castello di Gonio per dirigerci a Kutaisi e visitare i Monasteri di Mutsamet e di Gelati ; un caos da panico per attraversare Batumi , traffico intenso e disordinato, strade dissestate e indicazioni inesistenti ( però va dato atto che la città è in fase di rinnovamento) . Lungo il percorso ci insegue una pattuglia di gendarmi , ci fermiamo , senza tante discussioni ci multano . Non sappiamo per quale motivo , abbiamo l'impressione che si tratti di un balzello , non è certo un bel biglietto da visita per la Georgia .

E' mezzogiorno, vicino a un distributore c'è un piccolo panificio , chiediamo al proprietario se possiamo sostare per il pranzo. Entra nel negozio e ritorna offrendoci due grossi pani , non vuole assolutamente essere pagato , questo gesto ci riconcilia con il popolo georgiano .

Il figlio del panettiere parla bene inglese ; approfittiamo per chiedere informazioni per i Monasteri , egli aspetta che pranziamo per poi accompagnarci a Mutsamet , e durante il tragitto riesce anche a trovare un bancomat dove saldare la multa fatta dai gendarmi ( l'importo è di 10 euro , poca cosa , ma è stata la loro arroganza che ha suscitato rabbia ) .



Monastero di Gelati

Salutiamo il nostro accompagnatore e per sdebitarci regaliamo al figlio cioccolatini e Coca Cola , sono stati veramente gentili.

I due Monasteri sono sopra Kutaisi, parcheggiamo nei pressi di Mutsamet e percorrendo un sentiero, visitiamo il Monastero in bella posizione sopra il fiume nel quale furono giustiziati i due santi Davit e Constantin , fa caldo ma l'ambiente è suggestivo, il luogo deserto .

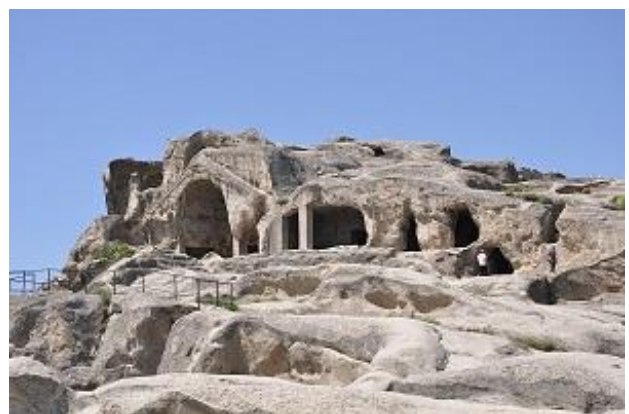
Dopo tocca a Gelati, più articolato e più interessante per i suoi affreschi . Finite le visite scendiamo verso Kutaisi, incontriamo un posto di Polizia in bella posizione dove è possibile sostare per la notte , ma il sole è ancora alto perciò proseguiamo verso Gori .

Maciniamo parecchi chilometri, il sole sta tramontando , presso una stazione di polizia non ci lasciano sostare per la notte, proviamo presso un parcheggio di camion frequentato da camionisti russi, ma il posto è polveroso e rumoroso e la custode poco rassicurante (non so per quale motivo voleva i passaporti ) . Riprendiamo la marcia fino a un grosso distributore, il titolare parla solo georgiano, non riusciamo a capirci; mi fa parlare al telefono con sua figlia, ma non troviamo una lingua comune per intenderci. Mentre parliamo arriva a fare il pieno un ragazzo che parla inglese e che ci fa da interprete. Così sappiamo che il distributore è aperto tutta la notte e che possiamo fermarci per la sosta notturna nel piazzale retrostante.

Dopo cena invitiamo nel camper il titolare a bere un caffè, quando capisce che siamo italiani, ritelefona alla figlia, e con un misto di italiano e spagnolo finalmente riusciamo a capirci e simpatizzare. Siamo meravigliati per la genuina ospitalità di queste persone.



Studio di Stalin (Gori)



Rovine di Uplistsikhe

17-06-14 Khashur- Mtskheta (N41.84246 E44.72367)

Notte rumorosa per il traffico, facciamo il pieno e puntiamo verso Gori (la città di Stalin). Vicino al Museo Stalin c'è un parcheggio (coordinate : N41.987809 E44.113906) dove incontriamo una coppia di Magliaso (Svizzera) di ritorno dall'Iran. Scopriamo di avere amici camperisti comuni. Ci consigliano di non sostare di notte a Tblisi ( per il traffico) ma a Mtskheta molto più tranquilla . Visitiamo il Museo di Stalin; la maggior attrattiva di Gori, costruito in epoca sovietica, la sua casa natale e la carrozza ferroviaria che utilizzava nei suoi viaggi, in quanto non amava volare.

Vicino al parcheggio c'è un moderno supermercato dove facciamo la spesa, da qui partiamo verso la città rupestre di Uplistsikhe uno degli insediamenti più antichi della Georgia, a 10 km. da Gori . Visita molto piacevole, le rovine si prestano per scattare belle foto. Vi si accede da una lunga galleria, utilizzata in passato come via di fuga verso il fiume Mtkvari in caso di emergenza, o anche per il trasporto di acqua in città.

Ripartiamo, attraversiamo il ponte sul fiume Mtkvari, poco dopo si incontra un piccolo villaggio, le case non hanno l'impianto idraulico ma fuori dalle case c'è una fontana di acqua utilizzata in comune dagli abitanti del quartiere per rifornirsi di acqua. Per farci capire che l'acqua è potabile la bevono ripetutamente, grazie alla loro ospitalità approfittiamo per fare il pieno di acqua al camper. Un saluto e via verso Mtskheta, lungo una strada secondaria, fra verdi praterie e paesaggi bucolici dove il silenzio è musica per l'anima e la solitudine un piacere .

A Mtskheta troviamo facilmente il parcheggio che si trova sotto la Cattedrale vicino alla stazione di Polizia , il parcheggio è a pagamento ma la cifra è irrisoria e si paga solo quando si entra. Ci sistemiamo in un angolo.

Nel tardo pomeriggio inizia uno strano carosello di macchine lussuose, guidate da ragazzini, che si rincorrono sul piazzale sollevando nuvole di fumo nero sgommando davanti agli occhi ammirati di belle ragazze da altissimi tacchi a spillo e abiti attillati! Forse abbiamo risolto l'arcano quando di fronte alla Cattedrale un altro gruppo si stava fotografando: si trattava di studenti, probabilmente figli di papà, che festeggiavano la fine dell'anno scolastico. Quante contraddizioni in questa terra ! Si ha l'impressione di un paese dalle marcate differenze sociali ed economiche. Passeggiata serale nel centro storico, poi a letto, notte molto tranquilla.





**Studentesse in festa a Mtskheta**



**Cattedrale di Svetitskhoveli**

18-06-14 Sosta a Mtskheta e visita a Tblisi

Lasciamo i mezzi nel parcheggio e prendiamo un taxi per il centro di Tblisi (30 Lari andata e 35 ritorno). Visitiamo la città, interessanti sono ; la chiesa di Metekhi con la statua equestre del Re Gorgasoli , la fortezza di Narikala, la Cattedrale di Sioni , la Sinagoga. Ci ha deluso percorrere la via Rustaveli, ci era stata descritta come la via Montenapoleone di Tblisi , a noi è sembrata un autodromo; pericolosa e rumorosa.

Al ritorno a Mtskheta assistiamo ancora a una gimkana di altri studenti ( si vede che per loro è un rito!) ammirati da ragazze in abiti succinti e zeppe altissime tanto che alcune per camminare devono sostenersi a vicenda. Quando lo spettacolo è al top arriva la Polizia che dispensa multe a tutti! Facciamo un giro nel centro storico, compriamo dei salamini dolci, ripieni di nocciole, poi a letto, fa caldo ma dormiamo bene.



**Chiesa di Metekhi (Tblisi)**



**Rifornimento di acqua**

19-06-14 Mtskheta- dintorni Shahumyan

Partenza per l'Armenia; risulta difficile l'attraversamento di Tblisi.

La città ha scarse segnalazioni stradali, procediamo chiedendo informazioni fino a quando incontriamo una macchina della Polizia che ci accompagna fino all'imbocco della strada che conduce al confine Armeno. Passiamo la frontiera Georgiana senza problemi, in quella Armena paghiamo l'assicurazione e la tassa per entrare (ci viene regalata una scheda telefonica che si esaurisce alla prima telefonata !). Incontriamo le prime difficoltà per le strade ; in alcuni tratti molto dissestate, specie nelle gallerie buie e piene di buche, tanto che ad un certo punto io avrei voluto tornare indietro ma Ugo mi ha dato coraggio e viaggiando con prudenza siamo riusciti ad arrivare al Monastero di Hagpath. Un vero gioiello arroccato sulla collina , con la sua torre campanaria e i suoi Khatchkar ; merletti fiabeschi incisi sulla pietra. Una sensazione di pace ci accompagna lungo il tragitto, solitudine e silenzio ci fanno gustare maggiormente il mistero che emana da questi luoghi. Poco lontano da Hagpath c'è il Monastero di Sanahin, anche qui una dolce sensazione ti pervade nel visitare questi mistici contrafforti di un patrimonio architettonico unico al mondo.



**Hagpath**



**Sanahin**

Scendendo verso valle non manchiamo di andare a vedere il Mig-29 progettato da Artyon Mikoyan fratello di Anastas Mikoyan entrambi nativi

di Sanahin. L'aereo è stato la bestia nera per l'aeronautica statunitense, e ancora oggi le sue forme stupiscono per razionalità e bellezza.



Il Mig 29

La prossima meta è Vanadzor, una città poco attraente, con strade piene di buche, quando vi giungiamo è sera. Chiediamo a due poliziotti dove poter sostare per la notte, ci portano fuori paese in uno slargo vicinissimo alla strada e molto in pendenza (forse una fermata d'autobus). Rinunciamo a fermarci e proseguiamo fino a che troviamo alcuni ragazzi con dei furgoni che stanno facendo un barbecue sul prato. Chiedo se posso sostare con loro per la notte, purtroppo devono ritornare al villaggio entro sera, ma uno di loro che parla molto bene inglese (ha lavorato nel Dubai) sale in camper con noi e ci porta un paio di km. più avanti dove una famiglia gestisce un ristoro con un rustico bar e che accetta di ospitarci.

Riporto il ragazzo dai suoi amici e quando ritorno nel cortile del bar sono accolto da una musica che mi è familiare, blocco il camper e mi fermo ad ascoltare; è l'inno di Mameli "Fratelli d'Italia" trasmesso dagli altoparlanti nel cortile! Tutti battiamo le mani, commossi per questo gesto di cortesia, al quale non mi sarei mai immaginato di assistere, così lontano da casa. Per contraccambiare regalo un disco di Pavarotti che ascoltano per tutta la serata.

La notte trascorre tranquilla e fresca, siamo a 1000 metri, i proprietari se ne sono andati nella loro casa in paese. E' rimasto per la notte solo un vecchietto che ci chiede a che ora deve aprire il cancello domani mattina e che dorme in un carrozzone vicino a noi.



Un Autobus locale

20-06-14 dintorni Shahumyan- Martuni (N40.156320 E45.300873)

Brivido ! Questa mattina il camper si avvia faticosamente provocando un denso fumo nero, passata l'emozione partiamo.

Il tempo è brumoso, salutiamo il vecchio custode e puntiamo verso il lago di Sevan, non prima di aver fatto la spesa a Dilijan.

La giornata è splendida un cielo terso ci accompagna fino a Sevanavank , la strada è ricca di scorci panoramici, il paesaggio ridente ; i colori vividi e l'aria tersa ci confermano che viaggiamo in un altipiano a 2000 metri di altezza. Per mezzogiorno siamo a Sevanavank, pranziamo nel parcheggio sotto al bel Monastero situato in cima al colle che sovrasta il lago dalle splendide tonalità smeraldo e turchese (N 40.56586 E 45.00550). La lunga rampa di gradini che porta al Monastero è occupata da pittori che espongono le loro opere.



**Monastero di Sevanavank**



**Katchkar a Hayravank**

Nel XIX secolo in queste chiese venivano rieducati i monaci che avevano peccato, l'ambiente era molto severo ed era proibita la presenza femminile. Un tempo Sevanavank era in un'isola, ma negli anni '50, dopo aver costruito una centrale idroelettrica, il livello del lago si abbassò di 20 metri trasformandolo in una penisola.

Si riparte costeggiando il lago fino al Monastero di Hayravank, anche questo situato in riva al lago Sevan, per visitarlo si percorre un tratto di strada sterrata, il posto è incantevole immerso nel silenzio. Il Monastero di tufo, solido ed austero, si innalza su un piccolo promontorio accanto ad alcuni Katchkar. Ripartiamo costeggiando il lago alla ricerca del cimitero di Noratus, non trovandolo facciamo sosta sul ciglio della strada a consultare la mappa. Si ferma un signore che intuendo il nostro problema, ci invita a seguirlo e ci porta proprio fino all'antico e famoso cimitero,

formato da ben 900 croci, alcune molto antiche, ammirarle significa immergersi in una atmosfera misteriosa fatta di pizzi e merletti di pietra. Ripartiamo costeggiando il lago fino a Martuni, cittadina a sud del lago Sevan. Nel posto di polizia del paese non c'è posto per sostare, perciò andiamo in riva al lago, ma scartiamo il posto che abbiamo trovato perché, pur essendo bello, è molto isolato. Ripercorrendo a ritroso la strada, troviamo alcune persone alle quali chiediamo di poter sostare davanti alla loro abitazione, ma invece di farci sostare in strada ci fanno entrare nel loro cortile, dove lavorano alla costruzione di un albergo internazionale. Uno di loro, col quale passiamo la serata, dormirà vicino a noi in un bungalow residuo di un complesso turistico del vecchio regime .

21-06-14 Martuni- Ararat (Posto Polizia N39.85092 E44.69886)

Notte tranquilla e silenziosa, di nuovo al mattino il camper si avvia con grande difficoltà provocando un denso fumo nero.

Puntiamo verso il Passo di Selim (mt.2410) la strada è bellissima il fondo buono, panorami stupendi tra prati e torrenti che si incuneano tra verdi vallate tempestate di grossi papaveri rossi, fiori gialli e azzurri, un mondo frizzante sospeso tra terra e cielo. Siamo sulla Via della Seta, ripercorriamo emozionati, l'affascinante tragitto delle antiche carovane.

Una sosta è d'obbligo in uno sperduto villaggio di contadini/pastori, caratteristico per le minuscole rustiche capanne dal tetto d'erba, accolti sempre da un saluto e un sorriso.



### **Passo Selim**

Eccoci a Selim Pascià ; sostiamo davanti al Caravanserraglio e veniamo invitati da un gruppo di uomini e donne provenienti da Yerevan a fare colazione e brindare con loro. Entriamo nel loro gruppo, ben presto si crea una bellissima intesa. Partecipiamo divertiti alla loro allegria; è un incontro piacevole, scambiamo gli indirizzi e ci congediamo a malincuore.

### **Un rustico villaggio**

Inizia la discesa verso Noravank, tra paesaggi mozzafiato, sino ad imboccare una gola scavata tra rocce rosse, splendenti al sole. La strada è deserta il paesaggio affascinante, aspro e ridente allo stesso tempo, un'emozione indimenticabile.



**Caravanserraglio di Selim Pascià**



**Un piacevole incontro a Selim**

A mezzogiorno sostiamo per il pranzo sotto al Monastero di Noravank, capolavoro dell'architettura Armena, lo visitiamo prima di pranzare. Fa caldo ma si sta bene, siamo sempre a 1900 metri.

Nel corso della visita ritroviamo la stessa compagnia di Armeni di Selim Pascià, ancora abbracci come tra vecchi amici. Quanta ospitalità da questo popolo!

Lungo la strada chiedo informazioni a un armeno il quale chiama, col telefonino, la sorella che conosce l'italiano per farmi spiegare la strada!

A malincuore lasciamo questo splendido posto per giungere ad Ararat verso sera, fa molto caldo; 34°.

Fotografiamo il Monte Ararat; montagna sacra per gli Armeni, che però si trova in Turchia, ma si può ammirare da questa città armena. E' un simbolico emblema dell'Armenia, terra affascinante e misteriosa.

Ararat! Monte sul quale si dice che Noè abbia trovato approdo per l'Arca, simbolo di salvezza, sospeso nell'azzurro del cielo.

La cittadina è dignitosamente modesta, girando per le sue vie troviamo la caserma della Polizia alla quale chiediamo di poter sostare per la notte, permesso accordato e sosta dietro la caserma (con il divieto di fotografare). Regaliamo un disco di Celentano alla poliziotta di guardia alla notte, ci intratteniamo un poco con lei, poi andiamo a letto e dormiamo con i finestrini aperti, siamo a 840 metri.



Monastero di Noravank



Il Monte Ararat sullo sfondo

22-06-14 Ararat- Geghard (N40.139917 E44.818650)

Notte ventosa, abbiamo dormito bene, temperatura 24°. La prossima meta è Garni, famosa per il tempio greco dedicato al dio Mitra. Il viaggio è estenuante, percorriamo la circonvallazione di Yerevan in mezzo ad un traffico caotico. Lungo il percorso siamo sorpresi nel vedere, a lato della strada sotto una tettoia, due giovani macellai che stanno scuoiando una pecora, accanto c'è un recinto gremito di pecore pronte all'uso! (abbiamo assistito a qualcosa di simile anche in Siria).

Le indicazioni stradali sono scarse, grazie all'aiuto di un signore che ci accompagna per un bel tratto, troviamo la via giusta (gentile; ci ha lasciato il suo numero telefonico per ogni evenienza).

Il primo tratto del percorso è simile alle montagne russe; dossi con salite dove il camper sembra impennarsi, seguite da discese mozzafiato, nel cambio di pendenza ho l'impressione di toccare l'asfalto col sottoscocca del mezzo, la temperatura è di 35°, fa caldo ma il clima è ventilato.

Arrivo a Garni verso mezzogiorno, pranzo e visita del tempio, il posto è ridente, ma attenzione alle voragini sull'asfalto!

Verso sera arriviamo al Monastero di Geghard, frequentato dagli abitanti di Yerevan alla ricerca di frescura.

Questo Monastero secondo me è il più interessante; nelle rocce che lo attorniano si scorgono le celle rupestri che ospitavano i monaci, la struttura principale del monastero è scolpita nella roccia, all'interno vi è anche una sorgente; si dice che la pelle spruzzata con quest'acqua si mantenga giovane



**Macelleria sulla strada**



**Tempio di Garni**

Si narra che in questo luogo fu conservata la lancia che trafisse il costato di Cristo (oggi è a Echmiadzin).

L'ambiente è molto animato, affollato di devoti. Le bancarelle vendono dolci tipici e miele, c'è gente in coda alla sorgente e in chiesa, altra gente che ha invaso i boschi lungo il torrente per il pic-nic, alcuni alberi sono decorati con strisce di stoffa come forma di preghiera. Ma alla sera quando calano le ombre sulle rocce rosse, i pellegrini se ne vanno. Resta l'ultimo ritardatario, con la radio accesa, che ci disturba un po' allora ci spostiamo sul piazzale appena sotto al Monastero, in beata solitudine. Il Monastero ritorna nella sua mistica pace, ora siamo soli, il luogo è tutto per noi.

Dormiamo saporitamente.



**Monastero di Geghard**



**Verso Ashotsk**



23-06-14 Geghard- Ashotsk (N41.046017 E43.853633)

Sveglia nel silenzio, rotto solo da un allegro cinguettio, c'è tanta pace in questo mistico luogo dello spirito! Un ultimo momento di meditazione all'interno del tempio, poi, fatto il pieno di acqua, lasciamo con nostalgia Geghard e puntiamo verso Gyumri.

Attraversare Yerevan non è semplice; chiediamo indicazioni per Gyumri, in inglese, a un signore con una fuoristrada bianca, che ci consiglia di seguire sempre la strada principale. Per qualche km tutto va bene, ma quando ci troviamo di fronte una rotonda con varie uscite ci fermiamo dubbiosi. Chiediamo indicazioni a un poliziotto, il quale sale in camper con noi e ci accompagna lungo il tragitto!

Mentre, a causa di un incidente siamo costretti in coda, sento suonare un clacson, scendo e scopro che è il tizio del fuoristrada bianco che ci ha seguito per avvertirci che stiamo sbagliando strada. Faccio parlare con lui il poliziotto che avevo in camper. Avendo opinioni diverse sul percorso, discutono animatamente, poi decidono di farmi prendere la superstrada adiacente che porta a Gyumri. Sono preoccupato perché non so dove lasciare il poliziotto, che parla solo armeno e che gentilmente mi ha accompagnato fino a qui. Il signore del fuoristrada mi dice di non preoccuparmi per il poliziotto, di lasciarlo pure qui che avrebbe trovato il modo di rientrare! Sono meravigliato per la gentilezza di entrambi, imbarazzato li saluto, ringraziandoli calorosamente.

Anche questo episodio è immagine significativa dell'Armenia!

Ora la strada è facile; viaggiamo fra vallate come il velluto piene di fiori dove domina il vento, siamo sempre su un altipiano tra 1700/2000 metri.

Quando arriviamo all'Ospedale Camilliano di Ashots alzano la sbarra e ci fanno entrare nel cortile, chiamano al telefono Padre Mario Cuccarollo, il quale ci avvisa che è fuori per una visita, ma che torna subito.

Dieci minuti dopo Padre Cucarollo viene a trovarci, dicendo: "Dovevate avvisarmi che arrivavate, vi avrei messo fuori le bandiere!".

Ci fa visitare l'ospedale, dove ci incuriosisce una mamma che accudisce una bambina appena nata, ancora tutta fasciata come erano i bambini da noi molti anni fa. Qui abbiamo il piacere di conoscere Madre Noelle una simpatica suora che ci stupisce per la sua energia e autorevolezza.

I reparti sono tutti ben tenuti e lindi, l'ospedale è nato durante il terremoto del 1988 in soccorso degli armeni colpiti dal sisma, e voluto da Papa Giovanni Paolo II.

Passiamo la serata con Padre Mario che ci racconta quanto sia dura la vita in questa terra dove d'inverno si raggiungono i -40°.

Parlando con Padre Mario Cuccarollo scopriamo che da giovane seminarista studiò a Marchirolo, dove risiedemmo da giovani anche noi. Dormiamo nel piazzale dell'Ospedale accendendo la stufa perché fuori fa freddo .



Sosta all'Ospedale Camilliano



Una neonata in fasce

24-06-14 Ashotsk-Zestaponi (N42.10930 E43.04509

Oggi il cielo è grigio e pioviggina, soffia anche un vento freddo, facciamo colazione al calduccio.

Salutiamo Madre Noelle (Padre Mario è a Yerevan) e avviamo il camper. Panico! Il motore non ha nessuna voglia di partire, dallo scappamento esce fumo nero e un liquido oleoso.

Torniamo dalla Suora che chiama in soccorso l'autista/meccanico dell'Ospedale, forse capisco male, ma mi sembra di intuire che voglia trainare il camper fino in paese da un meccanico. Viste le strade, sterrate e piene di buche, mi rifiuto e siccome parla solo armeno, per capirci torniamo da M.Noelle, che sa l'armeno, così capiamo che vuole trainare il camper con la jeep, intorno all'Ospedale fino a farlo partire.

Sotto un vento e una pioggia fredda, aggancia il camper alla jeep e parte; un nuvolone di fumo nero misto a catrame e olio esce dallo scappamento e il motore finalmente si avvia con sollievo di tutti! L'autista ci garantisce che ora possiamo tornare in Italia senza problemi, ci ha fornito comunque una corda di traino a scanso di sorprese.(penso che l'inconveniente sia

dovuto al gasolio di pessima qualità, o alle candelette usurate; cosa sia lo sapremo al ritorno in Italia).

Salutiamo tutti e, grati per tutte le attenzioni ricevute, ci avviamo verso il confine armeno.

La strada è molto larga, il fondo sterrato è abbastanza buono, un camperista tedesco incontrato a Sanahin ci aveva detto che il fondo “is terrible!” ma Padre Mario ci ha informato che una settimana fa, in occasione della visita di un ministro, è stato rifatto il manto di ghiaia.

Ora si viaggia bene, sempre sui 2000 mt. in un altipiano con bellissimi panorami e prati di velluto verde, coperti di fiori di ogni colore e bambini che pascolano le vacche lungo la strada. Tante casette, accanto alle quali si notano mattoni di sterco di vacca ad essiccare al sole, saranno usati come combustibile per riscaldarsi d’inverno.



**Sterco essiccato**

Nel giro di un’ora passiamo il confine Armeno, il costo è di € 16, che paghiamo in un ufficio situato in uno scantinato dove dietro le scrivanie invece delle sedie ci sono brandine da campo.

Alla frontiera Georgiana stanno costruendo la nuova dogana, il percorso per arrivarci è da brivido. Buche enormi, attraversiamo prati e sentieri senza indicazioni finché arriviamo alla dogana ancora in costruzione. Nonostante la strada che ci troviamo a percorrere a passo d'uomo, un gendarme mi fa osservazione perché non ho allacciato la cintura, che peraltro avevo appena slacciata per scendere!

Antonia e Adriana non possono attraversare il confine in camper come passeggiare, ma devono passare a piedi attraverso un tunnel pedonale, ci ritroviamo tutti all'uscita.

Puntiamo verso Khashur e Zestaponi perché è sconsigliabile il passo che porta a Shuakhevi in quanto la strada è bruttissima, invece la superstrada per Zestaponi è buona, a parte lo slalom tra le vacche distese tra le corsie!

Arriviamo a Zestaponi verso sera, chiediamo a un poliziotto dove possiamo sostare per la notte; ci fa sistemare di fianco alla stazione di Polizia, in un posto tranquillo.

Facciamo la spesa in paese, poi cena e a letto, con rammarico perché durante il viaggio non abbiamo potuto fotografare un aratro trainato da un uomo anziché da un animale da soma, come di regola.

25-06-14 Zestaponi – Ordu (N41.02052 E37.83178)

Alla mattina presto partiamo puntando verso la Turchia.

Sostiamo per il pranzo in riva al Mar Nero vicino a Batumi.

Solito caos alla dogana Georgia/Turchia, destinazione il camping di Ordu lontano parecchi km. Dove arriviamo alle 8 di sera, dopo che il navigatore ci ha fatto sbagliare strada. Siamo molto stanchi, perciò decidiamo di sostarvi anche il giorno seguente.

26-06-14 Sosta a Ordu. Ci concediamo una giornata di relax; bel tempo.



Camping a Ordu  
(tavoli con lana ad asciugare)

27-06-14 Ordu- Ismet Pascià (N40.869733 E32.626500)

Viaggio tranquillo, strade finalmente belle, incontriamo tanti temporali.

Sostiamo presso la stessa famiglia dell'andata. Un bambino della famiglia mi riconosce e si avvicina per baciarmi la mano e posare la sua fronte sul mio petto in segno di saluto. Passiamo la serata con Urgup, poi a letto.

28-06-14 Ismet Pascià- Semizkum Mocamp (N41.071889 E28.160500)  
L'attraversamento di Istanbul è molto trafficato, sosta rilassante nel camping.

29-06-14 Semizkum Mocamp- Asprovalta(N40.712314 E23.704757)  
Il passaggio alla dogana Turco/Greca è veloce. Arriviamo velocemente ad Asprovalta, in riva al mare ci sono molti gitani perché domani ci sarà una fiera, impossibile sostare. Su consiglio di un siciliano in vacanza qui, ci spostiamo sotto i pini di un vicino albergo chiuso.  
Notte tranquilla.

30-06-14 Sosta a Asprovalta  
Al mattino visita alla fiera, nel pomeriggio facciamo una gita sulla penisola del Monte Athos.

01-07-14 Asprovalta- Igoumenitsa (N 39.51514 E20.21168)  
Partiamo presto, nel pomeriggio arriviamo nel porto di Igoumenitsa per prenotare la nave, ma non c'è posto, la prima partenza è domani a mezzanotte. Fa caldo, cerchiamo un posto in riva al mare, troviamo un bel posticino ventilato lungo la costa nordoccidentale del golfo.  
Passiamo una notte tranquilla in compagnia di altri camperisti.

02-07-14 Sosta Igoumenitsa  
La giornata è splendida, il mare calmo, il cielo terso, un venticello fa stormire gli alberi di eucalipto che fanno ombra ai nostri camper.  
Oggi riposo: approfittiamo della sosta per passeggiare lungo la spiaggia e godersi questo posto ameno. Da un lato il mare e dall'altro stagni frequentati da aironi e garzette, è l'occasione buona per cimentarsi in un safari fotografico.  
Verso sera arrivano dei poliziotti che ci chiedono quanti giorni abbiamo intenzione di sostare, ma non ci contestano la sosta, anzi sono molto gentili (abbiamo capito che la sosta è tollerata ma senza verande né tavolini).



## Sosta a Igoumenitsa

03-07-14 Igoumenitsa – Marotta

A sera ci avviamo verso il porto, a mezzanotte ci imbarchiamo.

Passiamo la notte in nave, dormiamo bene.

Sbarchiamo a mezzogiorno, abbiamo un bel ritardo, e partiamo subito verso Marotta dove arriviamo verso sera.

04-07-14 Marotta – Jerago

La notte è stata fredda, eravamo così stanchi che non abbiamo sentito sferragliare i treni.

Ormai siamo alla fine del viaggio, salutiamo i nostri amici che ci lasciano per andare a Torino, e prendiamo l'autostrada che ci porterà a casa.

Ci resta il ricordo di antichi monasteri, misteriosi siti archeologici, maestose montagne, vallate fiorite.

Questi piccoli ma grandi paesi del Caucaso ripagano chi sta cercando luoghi intatti, non ancora contaminati dal turismo di massa.

L'inusuale gentilezza, l'ospitalità di questa gente e il loro indimenticabile sorriso trasformano questo viaggio in un'esperienza unica che fa lasciare questi posti con grande nostalgia e la voglia di tornare.